

IL PIANO ENERGIA

Bollette: nuove
misure allo studio
Sei parchi eolici ok

Sbloccati altri sei parchi eolici Governo verso nuove misure

Dominelli e Fotina — a pag. 7

Lo shock energetico. Via libera del Cdm ad impianti da 418 megawatt. Allo studio un ulteriore intervento sulle bollette. Vertice sul Ddl concorrenza: per l'idroelettrico golden power ma senza proroghe

**Celestina Dominelli
Carmine Fotina**

ROMA

Gli occhi sono puntati su Versailles perché è da lì, dal Consiglio dei capi di Stato e di governo dell'Unione Europea, riuniti da ieri alle porte di Parigi, che si attendono indicazioni chiare su come fronteggiare l'impatto perdurante dei rincari dell'energia, amplificato ora dal conflitto tra Russia e Ucraina. Ma intanto il governo studia un nuovo intervento per calmierare ancora le tariffe di famiglie e imprese e accelera sulla decarbonizzazione sbloccando ieri in Cdm gli iter di sei parchi eolici per complessivi 418 megawatt tra Basilicata, Puglia e Sardegna. I sei impianti si aggiungono ai due già sbloccati da Palazzo Chigi a metà febbraio per una potenza di 65,5 megawatt e portano così il totale, da fine 2021, a 14.073,3 MW. Un'accelerazione importante che potrebbe ricevere ulteriore linfa anche da un nuovo decreto semplificazioni.

Quanto al fronte bollette, i margini di manovra non sono ampissimi come ha ammesso lo stesso premier Mario Draghi riconoscendo che la pioggia di risorse garantita finora si è rivelata del tutto «insufficiente». Il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, in audizione ieri, ha ribadito che servono «misure straordinarie» per normalizzare il prezzo del gas con un occhio a Bruxelles che dovrà evidentemente dare la linea. Perché è chiaro che un nuovo intervento, magari fissando un tetto per i costi di luce e gas, come suggerito dall'Italia sul secondo versante anche a livello euro-

peo - dove però si attende ancora il responso -, si muove lungo un crinale stretto. Da un lato, ci sono le prime indicazioni contenute nella Comunicazione REPowerEU appena pubblicata dalla Commissione con le misure per un'energia più sicura e sostenibile, in cui si invitano gli Stati membri a introdurre meccanismi di regolazione dei prezzi dell'energia, a sostenere economicamente le aziende colpite dal caro energia e a tassare i profitti straordinari delle aziende energetiche. Dall'altro, l'attenzione è rivolta al nuovo quadro temporaneo di crisi per gli aiuti di Stato che l'Europa sta mettendo a punto per sostenere l'economia nel contesto dell'invasione russa in Ucraina. E qui lo spiraglio che il governo potrebbe sfruttare è quello contenuto nella proposta, inviata ieri dalla Commissione Ue per una consultazione ai 27, in cui si apre alla possibilità per gli Stati membri di concedere aiuti per i costi aggiuntivi derivanti dai prezzi eccezionalmente elevati del gas e dell'elettricità «in qualsiasi forma», incluse sovvenzioni dirette in special modo agli energivori.

Un duplice varco, quindi, che potrebbe consentire all'esecutivo di mettere mano a nuove misure, anche a favore degli energivori che avevano chiesto l'introduzione di un prezzo calmierato per l'elettricità, al centro ora anche di un emendamento al Sostegni quater che lega la cessione di energia rinnovabile ritirata dal Gse a prezzi equi all'accelerazione degli investimenti in autoproduzione di energia green nei settori energivori a rischio delocalizzazione.

Intanto entra nel vivo la contesa sull'articolo 5 del disegno di legge per la concorrenza, relativo alle gare per le concessioni idroelettriche. Se ne è discusso ieri in una riunione a Palazzo Chigi tra governo e rappresentanti dei partiti di maggioranza. Per l'esecutivo procedere con le proroghe senza gara, come chiedono gli operatori, è impossibile. Possibile semmai un rinvio del termine fissato attualmente al 31 dicembre 2022 e si valuta una tutela basata sul concetto di asset strategico attraverso il «golden power», che per il settore potrebbe essere reso strutturale (attualmente scade alla fine del 2022). All'incontro hanno partecipato il sottosegretario di Palazzo Chigi Roberto Garofoli, il ministro per i Rapporti con il Parlamento Federico D'Incà, il viceministro allo Sviluppo economico Gilberto Pichetto, i presidenti dei gruppi del Senato, il presidente della commissione Industria, Gianni Girotto, e i relatori del provvedimento, Stefano Collina e Paolo Ripamonti. Si è parlato anche dell'articolo 6 sui servizi pubblici locali che pone rigidi vincoli agli affidamenti «in-house». Tra le possibili modifiche in arrivo, c'è una semplificazione dell'onere della motivazione anticipata per gli enti locali che scelgono questa modalità e l'esclusione dalla norma dei servizi pubblici locali privi di rilevanza economica. Il confronto governo-maggioranza sul Ddl concorrenza proseguirà la prossima settimana con focus su trasporti e taxi, concessioni balneari e sanità-farmaci. Il termine per la presentazione degli emendamenti in Senato è stato posticipato di un giorno, al 15 marzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

Lo shock energetico

BOLLETTE DEL TERZO TRIMESTRE

Per il terzo trimestre dell'anno «è verosimile ipotizzare un ulteriore aumento dei prezzi al dettaglio per famiglie e imprese». Lo ha affermato

Fabio Bulgarelli, responsabile Affari regolatori di Terna, nel corso dell'audizione sul Dl bollette convocata ieri alla Camera. Il Pun per il secondo trimestre del 2022, ha spiegato, ha avuto una

quotazione su base forward compresa tra i 340 e i 470 euro/MWh e «a questi valori è verosimile ipotizzare un ulteriore aumento dei prezzi al dettaglio per famiglie e imprese»



Rinnovabili. Primo sblocco degli impianti al Sud

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.